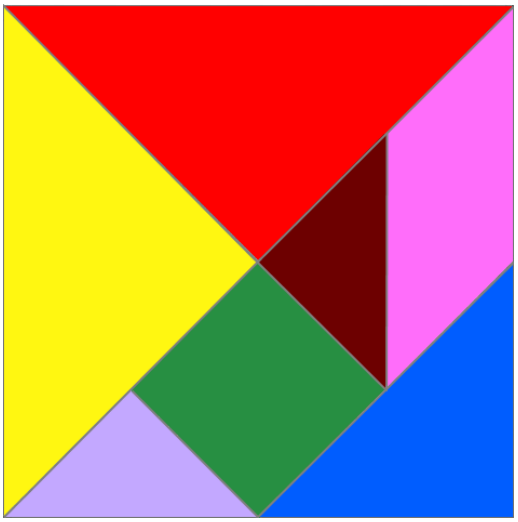
FIABE ILLUSTRATE CON IL TANGRAM



Classe I C

Scuola Secondaria di primo grado “Dalla Chiesa e Russo”
Busnago (MB)

A. s. 2014/’15

La chiave d’oro

I tre desideri

Leo, il povero pescatore

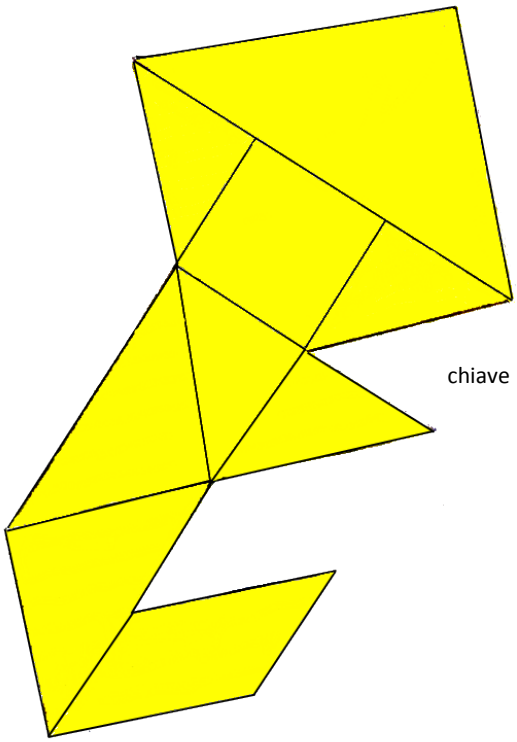
Le tre figlie filatrici

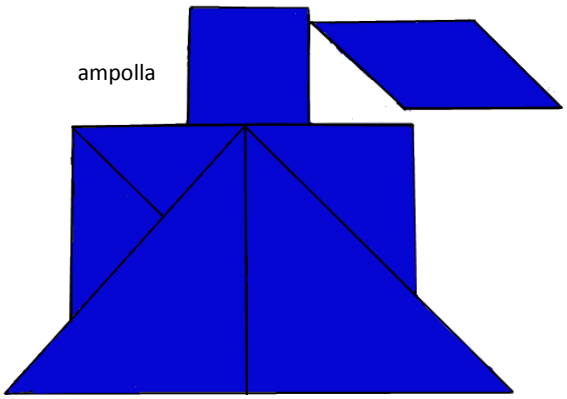
La ragazza senza sorriso

I tredici figli

di Lorenzo B., Filippo M., Emanuele M., Ivan P.

Una volta, d'inverno, c'era la neve alta e un povero ragazzo dovette uscire e andare a prendere la legna con la slitta. Raccolta e caricata, la legna era così gelata che il ragazzo pensò di non tornarsene subito a casa, ma di accendere un fuoco per riscaldarsi un po'. Cominciò con lo spalare la neve e mentre sgombrava il terreno, trovò una piccola chiave d'oro. ”Dove c'è la chiave deve esserci anche la serratura”, pensò. Scavò, scavò e trovò una cassettina di ferro. ”Se la chiave va bene “, pensò, ”nella cassettina troverò cose preziose“.

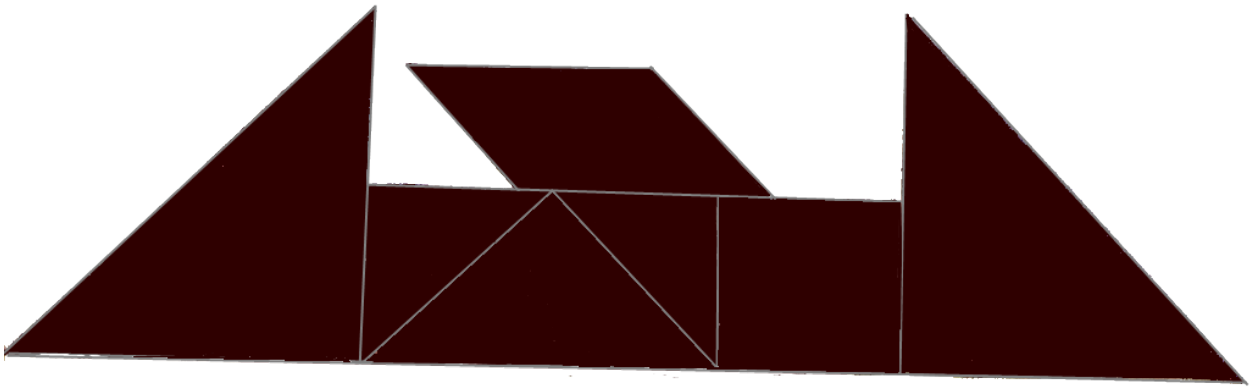




Cercò, ma sembrava non esserci apertura. Alla fine ne trovò una, ma tanto piccola che si vedeva appena. Provò la chiave, che andava benissimo, la girò e all’interno trovò un'ampolla a forma di diamante che conteneva un liquido viola. Di fianco all'ampolla c'era un foglietto con scritto: ”Porta questa ampolla con te e in qualunque momento di difficoltà bevine un sorso.”

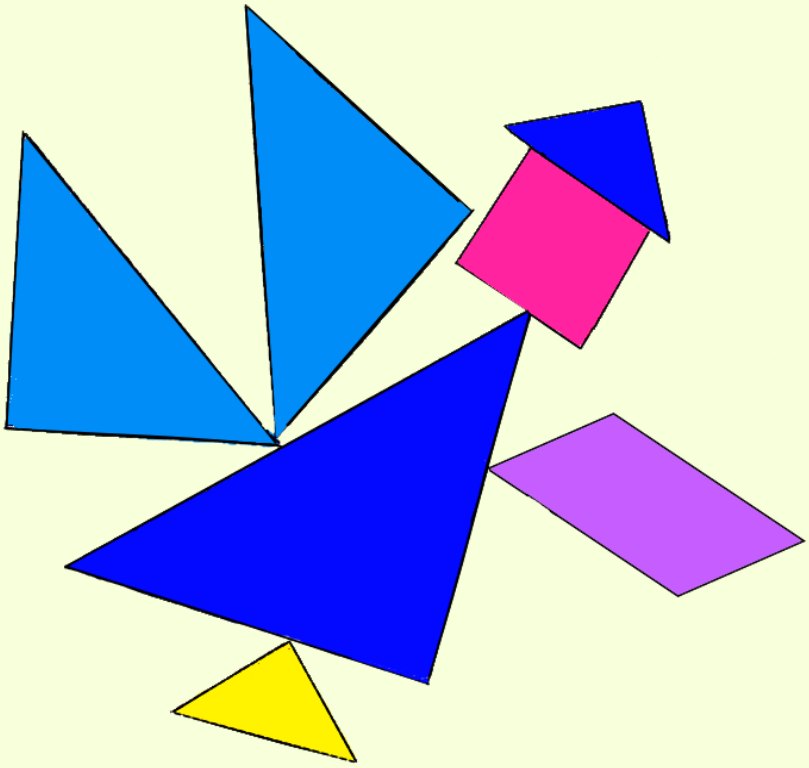
Mentre stava tornando a casa si imbatté in una valanga, bevve un sorso dall'ampolla e si ritrovò in una bolla; grazie alla bolla si sollevò in aria ed evitò la valanga. Poi si guardò un po' in giro e vide casa sua. Atterrò nel viale di casa, entrò e raccontò tutto ai suoi genitori. I genitori, che pensavano che fosse una bugia detta dal ragazzo perché non aveva voglia di portare a casa la legna, lo rimandarono indietro. Lui per vendicarsi mise un po' del liquido nei bicchieri dei

suoi genitori; loro lo bevvero e si ritrovarono in una bolla che li portò fin dove era rimasta la slitta con la neve.



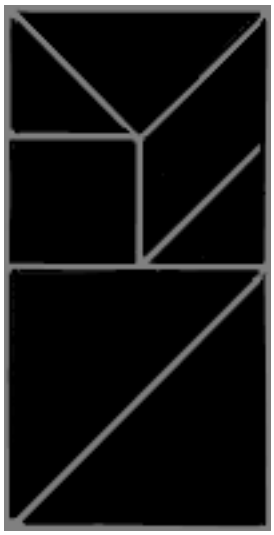
slitta

I TRE DESIDERI

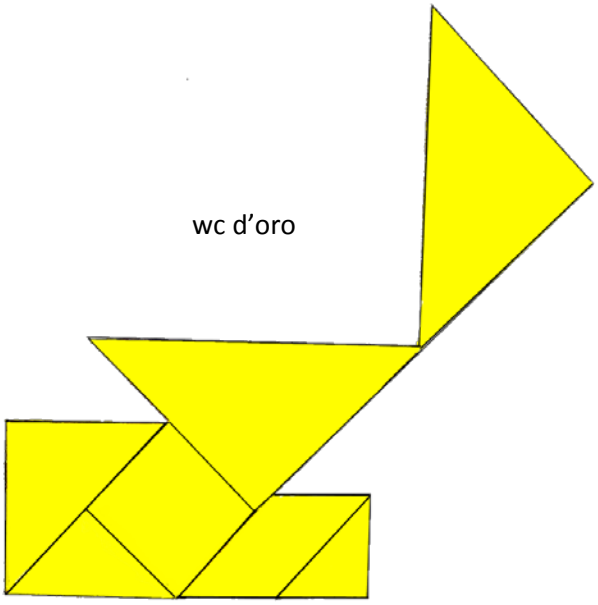


di Alessia C., Sara C., Giulia M. e Lara S.

Un vecchio taglialegna, mentre tagliava il tronco di una quercia, sentì una vocina sottile che diceva: “Ti prego non buttare giù la mia casa, se non taglierai la quercia ti esaudirò tre desideri. Il taglialegna, stupito, chiese chi fosse e la fatina rispose che era Betty, la fata della natura.
Allora il taglialegna disse che non le avrebbe buttato giù la quercia se lei gli avesse esaudito più di tre desideri. Betty disse che così facendo sarebbe stata licenziata e con la crisi che c'era in Italia non avrebbe più trovato lavoro. Il taglialegna accettò perché la fatina gli stava simpatica.
Passarono mesi, senza che Betty e il taglialegna si sentissero.
Un giorno il taglialegna mandò un messaggio alla fatina su WhatsApp, dicendo che aveva deciso i tre desideri. Il primo era che voleva il nuovo Iphone 6 plus perché lui aveva ancora il vecchio Nokia con i tasti.
Appena ricevette il telefono comincio a scaricare facebook, Skipe, Instagram, Retrica e tantissimi giochi fino a occupare tutta la memoria dell'IPhone.



telefono

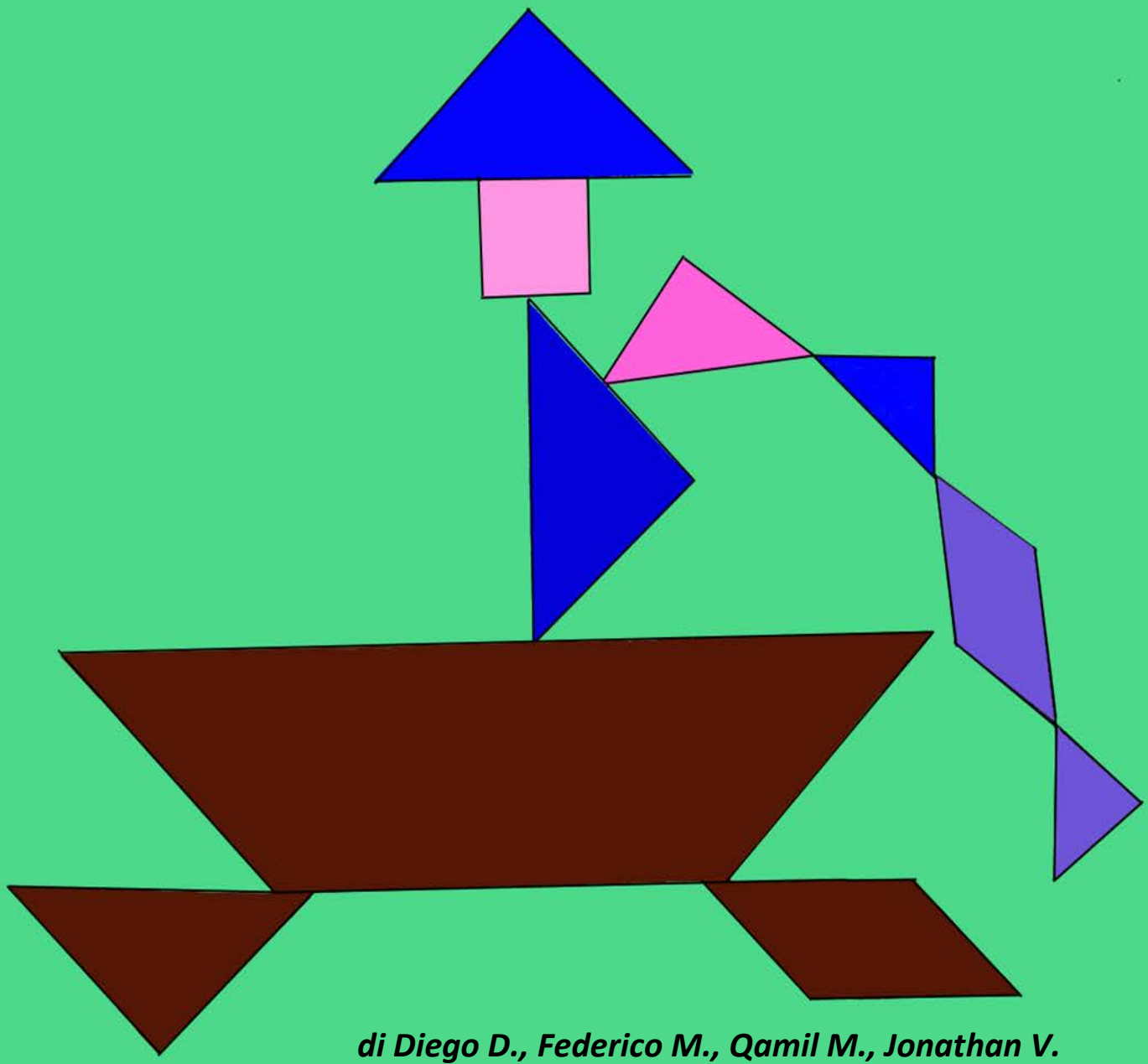


wc d’oro

Come seconda cosa desiderò avere un wc d'oro. La fatina rimase stupita dalla richiesta e domandò come mai avesse espresso quel desiderio. Il taglialegna disse che voleva il wc d'oro perché era abituato a farla nel bosco dietro ad un albero e voleva cambiare. Il terzo desiderio era quello di avere una bella famiglia con figli e moglie e una cascata di cioccolato fuso.

Una volta ottenuto quanto richiesto, il taglialegna ringraziò la fatina e da quel momento visse felice con la sua famiglia.

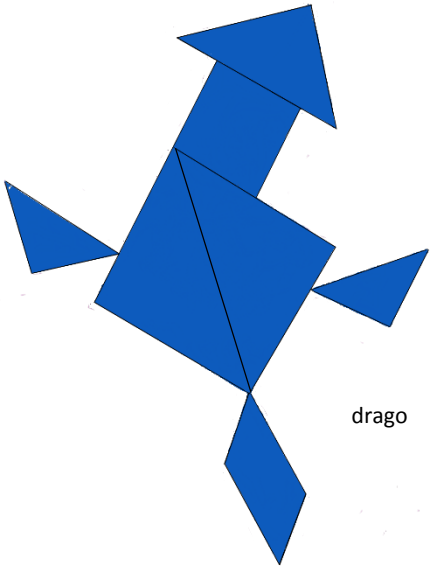
LEO, IL POVERO PESCATORE

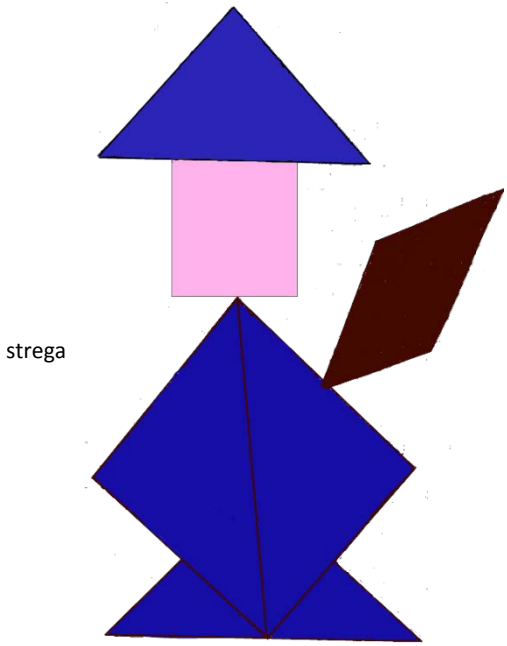


di Diego D., Federico M., Qamil M., Jonathan V.

Un re era molto affezionato a sua figlia e non voleva che si sposasse. Perciò un giorno fece fare questo annuncio: ”Chi costruirà una barca che va per mare e per terra avrà in sposa la mia figliola”. La gara era stata fissata dieci giorni dopo l'annuncio. Un povero pescatore di nome Leo seppe di questo annuncio, allora decise di partecipare. Il primo giorno fece una barca, però la barca andava solo in mare. Il secondo giorno ne costruì un'altra, ma imbarcava acqua. Il terzo giorno un avversario gli distrusse la nuova barca che aveva preparato.

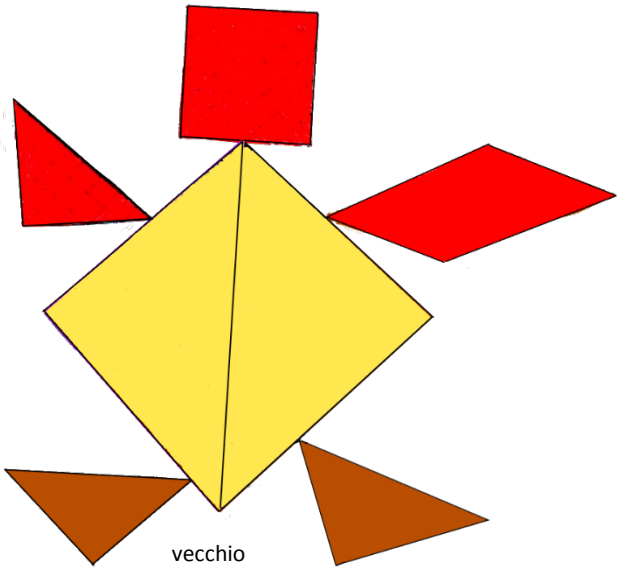
Il quarto giorno, mentre stava costruendo un’altra barca, un drago lo rapì e lo portò nel suo nido, dove c'erano tre uova di drago. Dopo mezz'ora le uova si schiusero e uscirono tre piccoli draghetti che volevano mangiare Leo, ma all'improvviso arrivò la mamma drago con tre maiali che i piccoli mangiarono al posto di Leo.



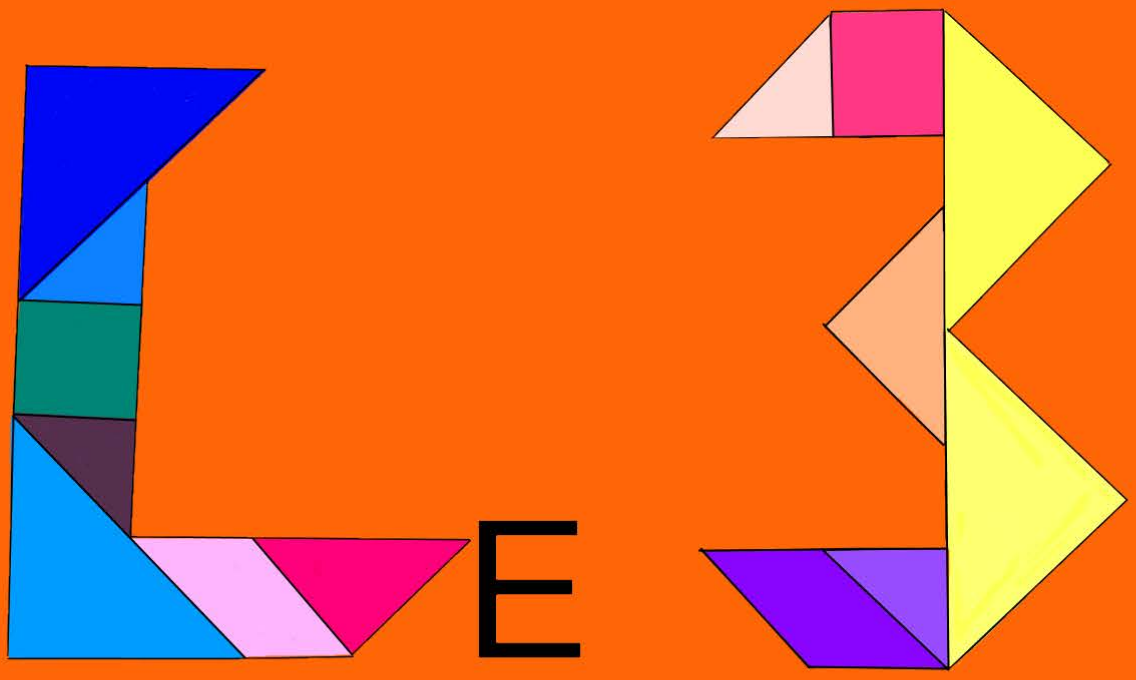


Allora Leo scappò e si nascose in una foresta. Vide una casa, bussò, ma nessuno rispose. A un tratto si aprì la porta e lui entrò. Non vide nessuno, si girò e la porta si chiuse da sola. Vide una strega che volava. Leo riuscì a scappare spaccando una finestra con una sedia. Vide del fumo e pensò che fosse casa sua, così era infatti, poi andò a dormire. Il quinto giorno seppe che su un monte abitava un vecchio che conosceva le ruote. Andò, vide una casa a forma di fungo ed entrò. Non c'era nessuno.

All'improvviso vide dei nani con la piccozza che stavano tornando dalla miniera. Lui si nascose nell'armadio e dormì. Il sesto giorno i nani si svegliarono e, visto che non era ben nascosto, lo scoprirono. Gli dissero: “Cosa stai facendo qui?” Leo non seppe cosa rispondere, allora i nani lo cacciarono dalla casa. Leo parlò con i nani dalla finestra e chiese loro ospitalità, allora i nani lo accolsero e lui si mise di nuovo a dormire.
Il settimo giorno cercò di andare dal vecchio e di scoprire che cosa fossero le ruote. Scalò la montagna, arrivò nella casa del vecchio e gli chiese cosa fossero le ruote. Il vecchio gli rispose che erano oggetti che andavano sulla terra. Leo gli chiese se potesse prenderle e il vecchio rispose di sì.



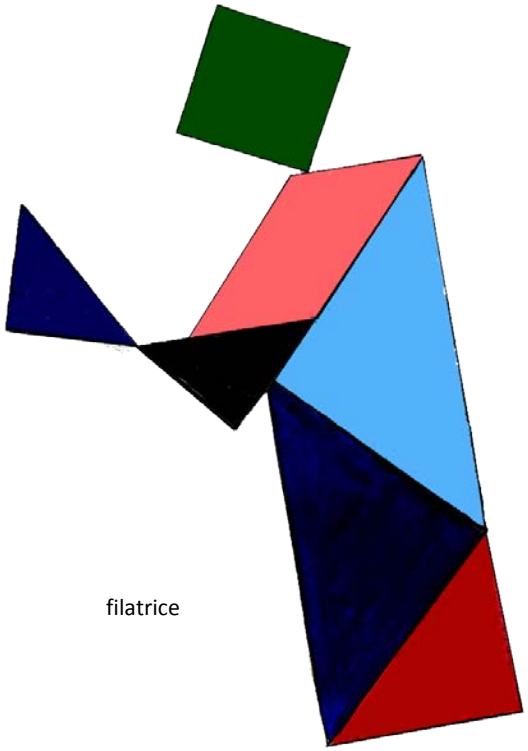
Leo gli chiese anche se potesse dormire da lui e il vecchio accettò. L'ottavo giorno tornò a casa con le ruote e dormì. Il nono giorno gli toccò smontare la barca e ricostruirla con le ruote. Il giorno della gara prese la barca, andò alla gara e vinse perché la sua era l'unica che aveva le ruote. Leo prese quindi in sposa la principessa e vissero tutti felici e contenti.

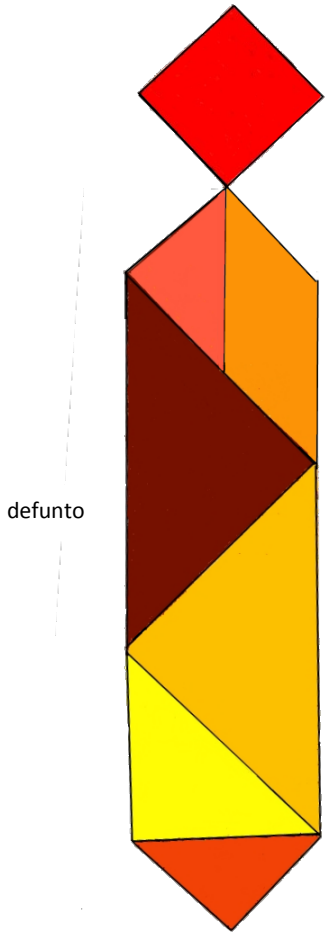


LE 3 FIGLIE FILATRICI

di Loris C., Simone O., Simone S. Gabriele S.

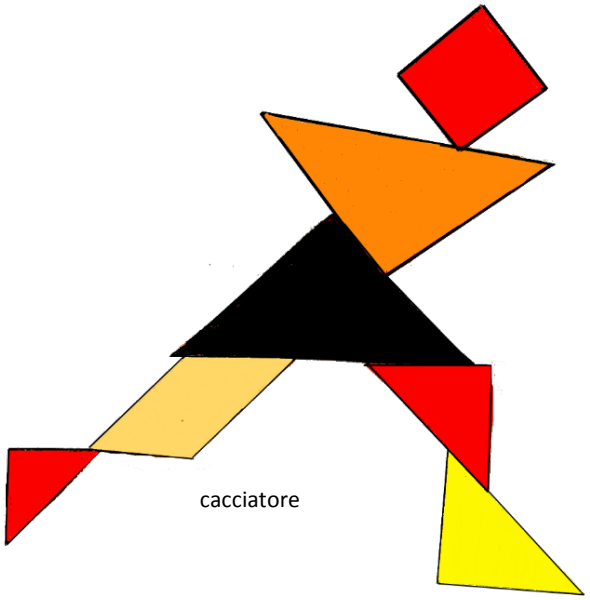
Un mercante aveva tre figlie filatrici. Il padre morì e le ragazze restarono sole. Mentre chiacchieravano in casa, passò di lì il re e sentì che suo cugino il mercante era morto. Entrò in casa e volle spiegazioni dell'accaduto. Le ragazze dissero che loro non sapevano nulla, poiché, appena tornate dalla sartoria, avevano trovato il corpo del loro padre privo di vita. La voce si sparse in tutta la città, fino ad arrivare alla figlia del re.



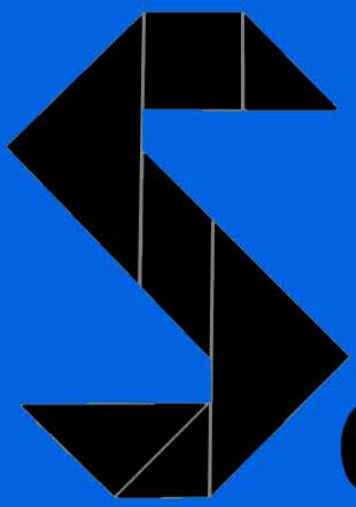


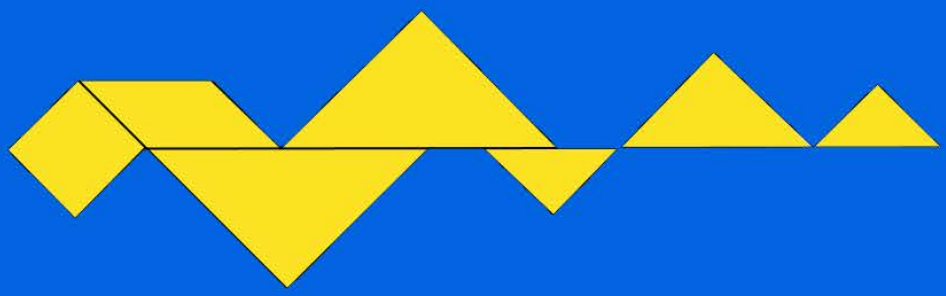
Il re decise di far cremare il corpo del cugino. Alla cerimonia funebre era presente anche sua figlia, che durante il funerale prese da terra un pezzo di spago caduto dal corpo: il colore di quella cordicella, molto raro, era usato solo dalle sue tre cugine filatrici. Ella si insospettii, ma le prove erano scarse, quindi continuò con perseveranza l'indagine. Le figlie del mercante, che avevano visto tutto, decisero di sabotare la carrozza su cui viaggiava la ragazza per ucciderla, la ragazza si schiantò contro una parete ferendosi a un braccio e perdendo i sensi. Al suo risveglio si ritrovò legata a un albero. Successivamente vide tre persone mascherate,

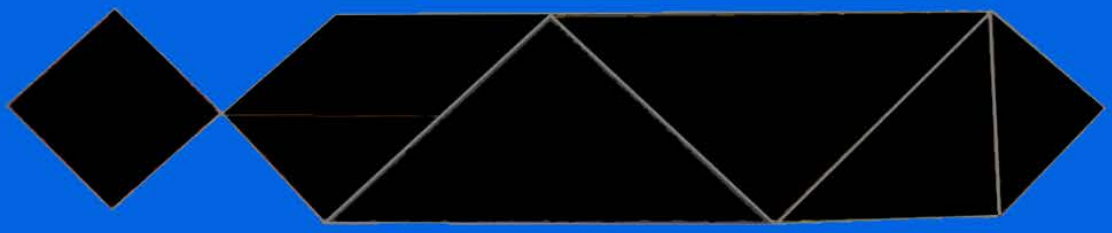
una delle quali si avvicinò con uno spago per strangolarla. Per sua fortuna passò di lì un cacciatore armato che, vista la scena, intervenne all'istante. La ragazza, dopo aver ringraziato il suo soccorritore, vide sul terreno uno spago dello stesso colore di quello raccolto in precedenza, capì quindi che l'uccisione dello zio e il suo tentato omicidio erano opera delle tre cugine. Andò dal re suo padre, gli spiegò l'esito dell'indagine e fece arrestare le tre colpevoli, che furono condannate all'ergastolo.



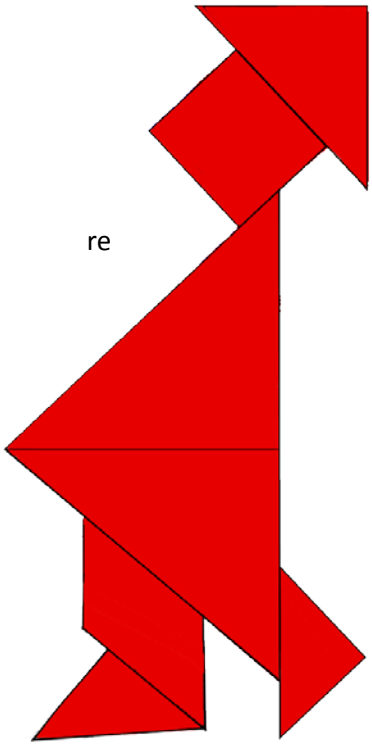
LA RAGAZZA SENZA SORRISO





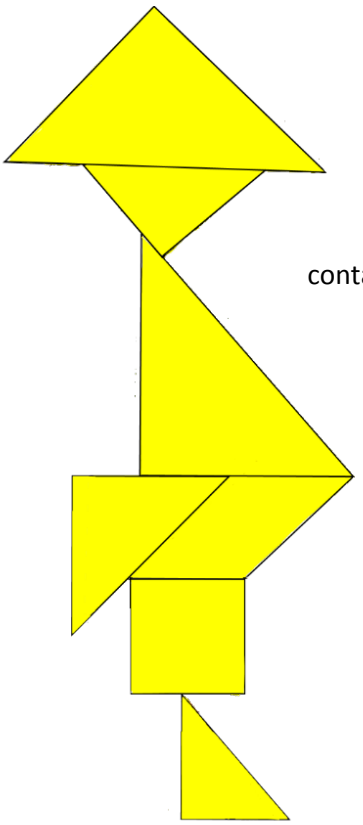


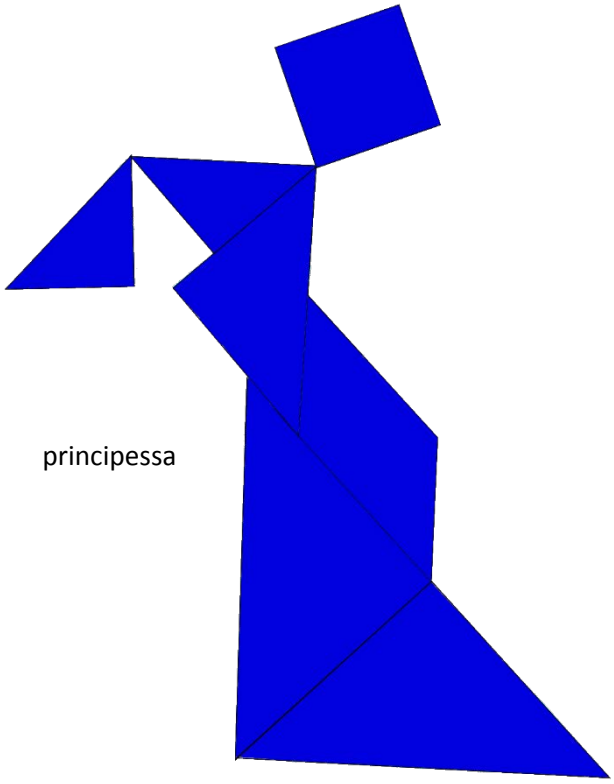
di Giuseppe D., Giulia F., Sara G. e Sara S.



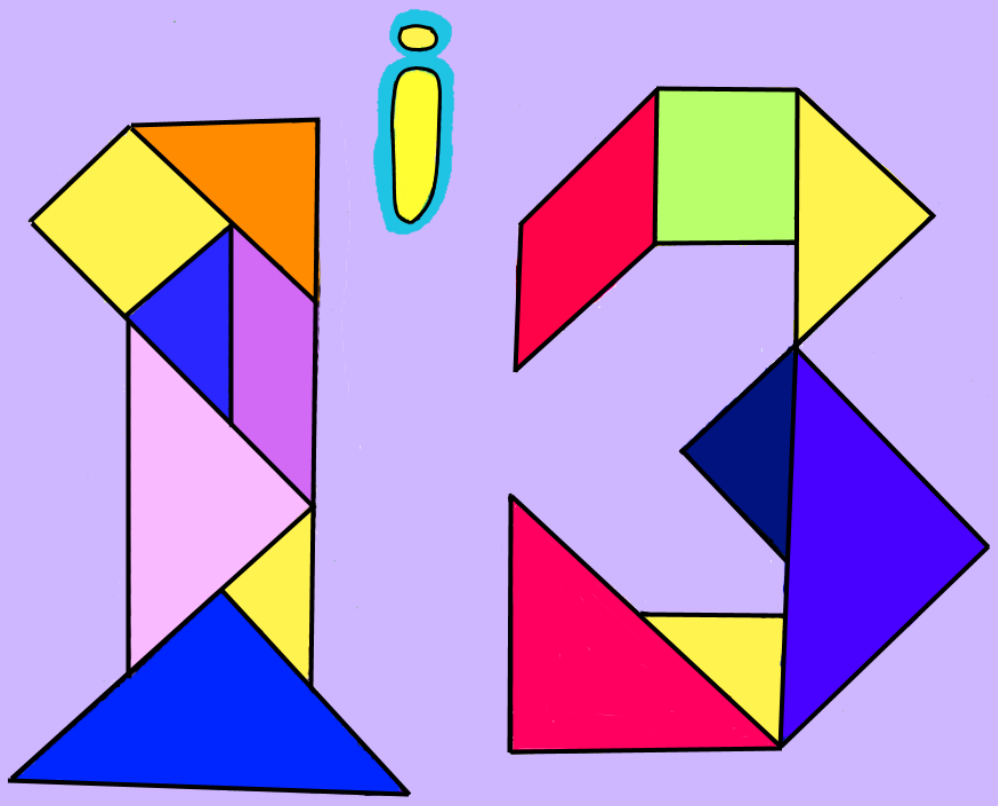
Tanti anni fa, nell'alto medioevo, c'era un re che aveva una figlia che non rideva mai; per quanti balli e feste spettacolari il re facesse, la ragazza rimaneva muta come una pietra di cimitero.
Un giorno il re organizzò una gara che consisteva nel far ridere la principessa: il principe che l'avesse fatta ridere, l'avrebbe ricevuta in sposa, tutti gli altri sarebbero stati decapitati.
Il giorno della gara, al castello c'era una lunga fila di principi accompagnati da maschere divertenti, animali strani e libri di barzellette.

Toccò al primo, che era il principe Vittorio II, che si nascose in un angolo del castello e quando arrivò la principessa, saltò fuori all'improvviso, ma invece di farla ridere, la fece piangere dallo spavento e quindi venne decapitato.
Poi toccò al secondo che portò un elefante che ballava, ma l'elefante cadde addosso al principe, che morì schiacciato.
Dopo 1500 concorrenti arrivò l'ultimo, che non era un principe, ma un contadino, il quale chiese al re il permesso di portare una

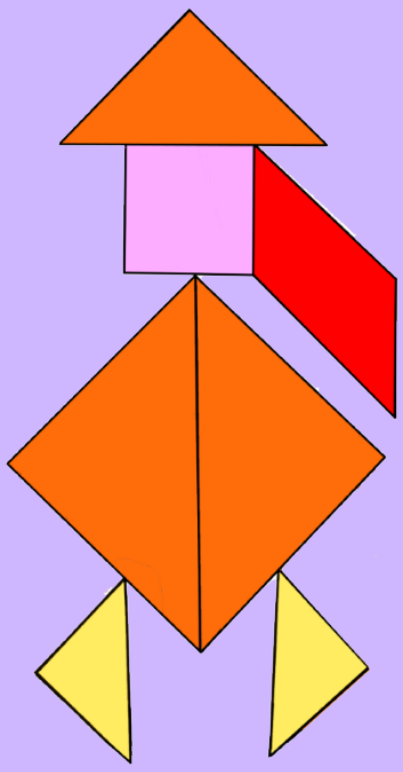




scimmia speciale, il re acconsentì e allora il contadino fece avvicinare un carro con sopra una scimmia che aveva delle bolle rosse su tutto il corpo e continuava ad agitarsi in modo strano.
Quando il contadino disse la parola “canta” la scimmia iniziò a cantare in modo stridulo e a muoversi in maniera ancora più strana.
La principessa iniziò a ridere e rise tanto che alla fine morì. Il re mantenne comunque la parola data e, visto che non poteva più averlo come genero, adottò come figlio il contadino che divenne quindi un principe.

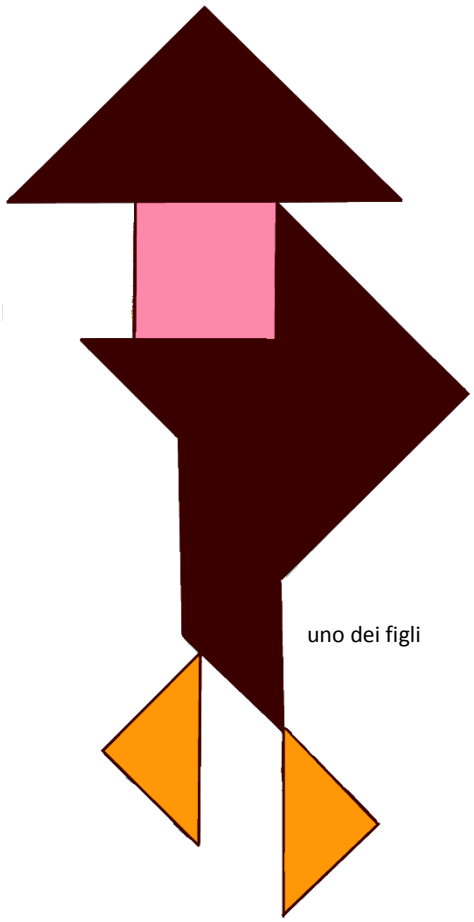


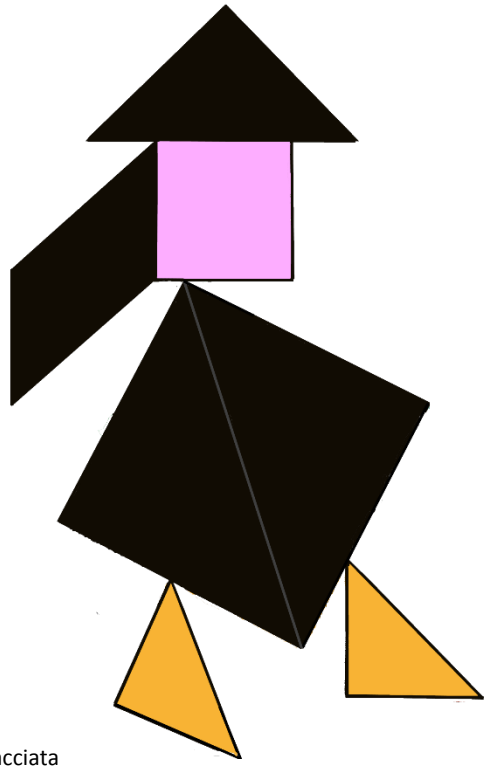
I 3 FIGLI



di Miriam A., Benedetta C., Jacopo F., Lorenzo S.

Un marito morì e lasciò la moglie con tredici figli da sfamare.
Un giorno la donna li chiamò: ecco a ciascuno una bisaccia con un po' di pane, andate a cercare fortuna, io non ho abbastanza soldi per sfamarvi, essi andarono. Un giorno i tredici figli si avventurarono in un paese lontano dove il primogenito morì ghigliottinato perché rubava i soldi alle anziane. Quattro morirono a causa della guerra: erano valorosi soldati. Tre si impiccarono a causa della povertà. Altri due morirono per la peste portata dalle pulci dei topi.
Gli ultimi tre rimasti andarono nel bosco. Un giorno incontrarono un mercante che gli disse di aver visto una donna che si dirigeva verso il bosco. Andarono così a cercare la donna.





Quando entrarono nel bosco videro un'ombra dietro un albero. Per ripararsi dal freddo e dalla paura entrarono in una grotta, dove trovarono delle spade per combattere gli animali feroci. All'alba del giorno seguente uscirono per cercare cibo, ma senza risultato; decisero così di andare in paese. Proseguendo il loro cammino videro una casa diroccata, entrarono e trovarono una signora anziana, accovacciata in un angolo, che recitava formule strane,

rimestando in un pentolone. Spaventati scapparono.
Tre giorni dopo in paese videro che si stava per mettere al rogo per stregoneria una signora che in realtà era stata accusata ingiustamente, perché curava gli ammalati con le erbe. I fratelli si avvicinarono e videro che era la loro madre. Cercarono di salvarla, ma non ci riuscirono, poi fuggirono per evitare di essere imprigionati. Si dice che da allora i tre fratelli cerchino per ogni dove lo spirito della madre e quello del padre.